GIÙ LE MANI DAL PIANO PAESAGGISTICO E DALLE VARIANTI "DELLA BELLEZZA"!

Comunicato stampa

L'adozione del Piano paesaggistico ha scatenato molte reazioni scomposte, soprattutto da parte di alcuni politici. Queste reazioni non ci sorprendono. Per decenni si è fatto scempio del territorio di Siracusa per assecondare i peggiori interessi speculativi ed elettorali. La storia urbanistica della città, dalle ville sulla costa al mostro di cemento che in questi giorni viene eretto sulla balza Akradina, la conosciamo tutti: è la storia di una città sfigurata nel suo volto più autentico e sfregiata nella sua bellezza. È una storia di disordine urbanistico, di varianti approvate a favore degli amici, di piani regolatori, come quello in vigore, approvati nel più assoluto spregio delle valenze ambientali e paesaggistiche della città.

E non si dica che il Piano paesaggistico arriva all'improvviso a sovvertire precedenti strumenti di pianificazione, come il piano regolatore! Le **Linee Guida al Piano Paesistico**, i cui contenuti anticipavano la proposta di Piano oggi adottata, sono state approvate nel **maggio del 1999**. All'indomani della loro emanazione sarebbe stato un comportamento responsabile adeguare alle indicazioni in esse contenute la pianificazione urbanistica dei Comuni, sapendo che le prescrizioni del futuro piano sarebbero state, per legge, sovraordinate alle previsioni degli altri strumenti urbanistici. Ma ciò non è stato fatto, anzi. Perché, giusto per fare un esempio, nella fase di adozione del Piano Regolatore di Siracusa, non sono state modificate le destinazioni urbanistiche che permettevano di costruire villaggi turistici lungo la costa o una nuova espansione edilizia a Epipoli, come da alcuni è stato ripetutamente chiesto? L'aggiornamento della pianificazione territoriale ed urbanistica per una migliore tutela del paesaggio costituiva inoltre uno degli obiettivi del **piano di gestione Unesco per il sito "Siracusa e le Necropoli Rupestri di Pantalica"**, da perseguire nel medio termine (2005 – 2010). Perché il Comune di Siracusa che rientra nella perimetrazione Unesco non si è adeguato? Questi obblighi sono stati ampiamente disattesi per disattenzione o per consapevole scelta di alcuni amministratori che oggi sono fra i più esagitati oppositori del Piano. Se alcune delle aree che nel Piano vengono sottoposte alla prescrizione di inedificabilità sono da tempo intensamente urbanizzate, lo si deve all'irresponsabilità di chi ha permesso di costruire, abusivamente o legalmente, ignorando vincoli archeologici o paesaggistici già esistenti. E ancora ci chiediamo: perché chi era chiamato a difendere il patrimonio culturale della città, come il precedente Soprintendente, non ha battuto ciglio all'atto dell'approvazione definitiva del PRG dinanzi all'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione?

Ritorniamo alle polemiche di questi giorni. Non contenta dell'azione di ostruzionismo svolta nella fase di elaborazione, per bocca dell'assessore all'urbanistica del Comune di Siracusa, la Giunta municipale ha annunciato di volere impugnare al TAR il piano. Tralasciando per il momento le obiezioni che riguardano la praticabilità giuridica di questa maldestra iniziativa bene illustrati nei giorni scorsi dall'Avv. Salerno, diciamo con fermezza che si tratta di una scelta inaccettabile, che umilia la città e il suo patrimonio culturale. Quello che si vuole fare non è correggere le imperfezioni e gli errori che pure il piano può contenere attraverso la procedura delle osservazioni previste dalla legge ma impugnando un atto non ancora definitivo si vuole negare la legittimità stessa della pianificazione paesaggistica; di più bloccando l'immediata efficacia delle c.d. norme di salvaguardia, in vigore fino all'approvazione definitiva del piano, si vogliono agevolare operazioni immobiliari in aree di elevato pregio che il piano non consente. Per essere chiari: si vuole permettere la costruzione dei grandi villaggi sulla costa (compresa la Pillirina), si vogliono realizzare nuovi centri commerciali a Epipoli, si vogliono fare costruire ville a ridosso del Castello Eurialo, complessi residenziali a Tremmilia, isole artificiali grandi come sei campi di calcio dentro il Porto Grande e chi più ne ha più ne metta.

Manovre altrettanto pericolose per le sorti del paesaggio si preannunciano in Consiglio comunale dove, per iniziativa del consigliere Lo Manto, il prossimo 6 marzo si discuterà della revoca delle c.d. "Varianti della Bellezza", approvate lo scorso anno per proteggere le coste e le mura Dionigiane da nuovi assalti. Vero è che le variante sono state sospese dal T.A.R. a seguito del ricorso proposto da cittadini che hanno ritenuto leso il loro diritto ad edificare (diritto che per inciso nasce non dalla destinazione d'uso dei terreni, bensì dalla concessione edilizia). Ma altrettanto vero è che le "Varianti della Bellezza" contengono al loro interno anche un atto di indirizzo per l'amministrazione, e si sarebbero dovute trasformare in osservazioni della pubblica amministrazione al Piano Paesistico, poiché in molti punti si sovrapponevano al Piano Paesistico stesso e in altri erano anche più restrittive.

Noi pensiamo che il Piano paesaggistico sia una grande opportunità per l'intera provincia. Con l'adozione del Piano Paesaggistico Siracusa si può aprire una nuova stagione nella storia politica e sociale della nostra provincia, finalmente rispettosa dell'ambiente e del paesaggio. Finalmente, è possibile cominciare a **programmare la trasformazione del territorio, avviando in modo serio la discussione sul nuovo piano regolatore, in un quadro di regole certe**, poste a presidio della bellezza e della storia di Siracusa.

Siracusa ha un patrimonio storico e ambientale dal valore inestimabile, per questo occorre dargli una prospettiva economica sostenibile legata alla pesca, al commercio e al turismo. Possiamo farlo solo se mettiamo una volta per tutte da parte interramenti di mare, isole artificiali e altri interventi inaccettabili.

Chiediamo dunque di **riavviare al più presto la pianificazione territoriale (revisione del PRG e piano del porto) nel pieno rispetto delle prescrizioni di tutela del Piano Paesaggistico, del Piano di gestione Unesco** e nell'interesse della collettività, non soltanto della rendita fondiaria. Ripensiamo a partire da adesso il nostro modello di sviluppo liberandolo dall'economia del cemento e legandolo all'innovazione tecnologica, a un'edilizia basata sul recupero e la riqualificazione urbana e sul risparmio energetico, su un turismo che sia veramente sostenibile, su un'agricoltura di qualità

basata sulle produzioni tipiche. Nell'ultimo anno di legislatura il Consiglio comunale, proprio a partire dall'inizio dell'iter di revisione generale del piano regolatore, può gettare le basi per un nuovo inizio.

Riteniamo che l'atto di indirizzo racchiuso nelle delibere della Varianti della Bellezza vada in ogni caso salvaguardato, anche per non consentire all'amministrazione comunale di impugnare e chiedere la sospensione del Piano Paesistico cosi come preannunziato dall'assessore all'urbanistica.

Non nascondiamocelo, la vicenda del piano costituisce un banco di prova per valutare il grado di maturità e la serietà delle classi dirigenti locali, siano esse politiche che imprenditoriali, magari per formarne di nuove con lo sguardo rivolto verso il futuro della green economy e della qualità ambientale piuttosto che verso modelli vecchi ormai in declino.